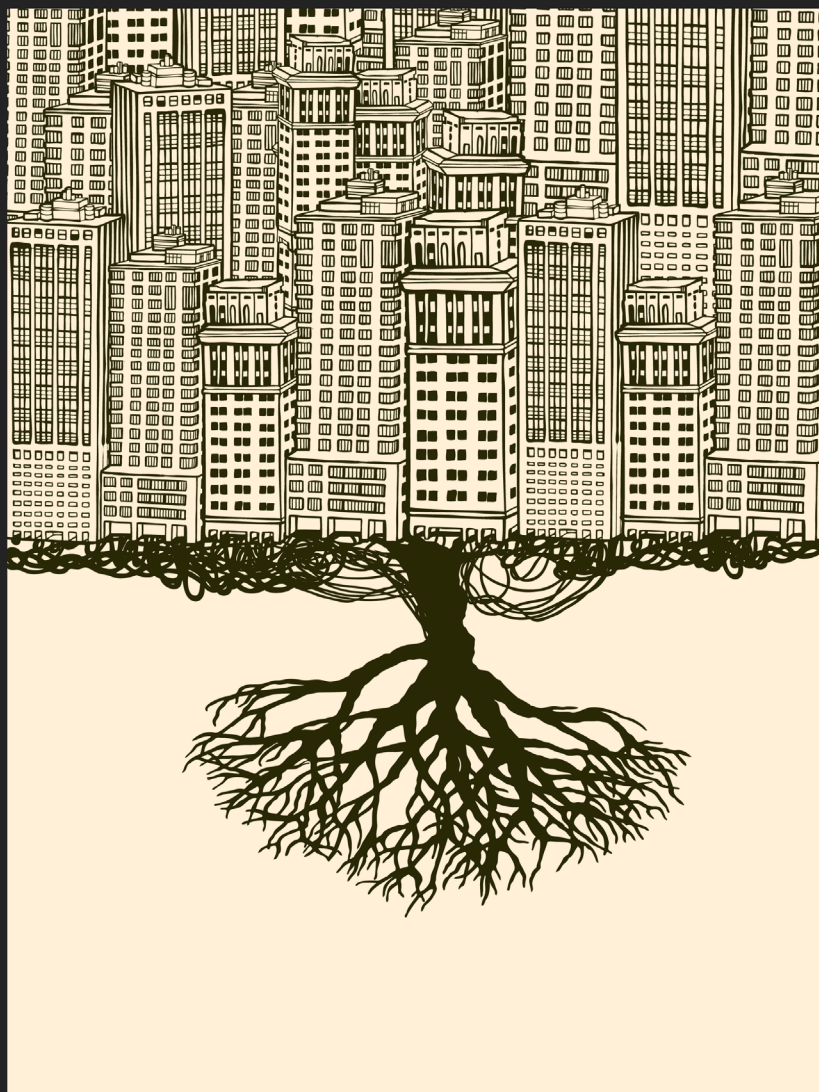


(S)radicamenti



MEMORIE GEOGRAFICHE
nuova serie / n. 15 / 2017



MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici
Torino, 16 dicembre 2016

(S)radicamenti

a cura di
Egidio Dansero, Maria Giuseppina Lucia,
Ugo Rossi e Alessia Toldo



(S)radicamenti è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-908926-3-9

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Hanno contribuito alla realizzazione di questo volume:

Alba Angelucci, Nico Bazzoli, Raffaella Coletti, Egidio Dansero, Francesco Dini, Paolo Giaccaria, Viviana Langher, Mirella Loda, Maria Giuseppina Lucia, Maria Cristina Martinengo, Giacomo Pettenati, Anna Maria Pioletti, Matteo Puttilli, Francesco Quatraro, Chiara Rabbiosi, Luca Simone Rizzo, Ugo Rossi, Francesca Silvia Rota, Alessia Toldo, Sergio Zilli



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

L'immagine di copertina è tratta da www.shutterstock.com

© 2017 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze

GIAN LUIGI CORINTO

I GARDEN FESTIVAL TRA IDENTITÀ LOCALE, TURISMO E ORGANIZZAZIONE URBANA

Ben diversa l'immagine del paradiso che, per essere tale, deve proteggersi con un "recinto", pairi-daësa. Il paradiso è tale solo se include in sé una barriera, oltre la quale si estende la pura natura.

Roberto Calasso, *Il cacciatore celeste*, 2016, p. 121

1. INTRODUZIONE: DALL'ORTO DOMESTICO AI GARDEN FESTIVAL — La separazione spaziale di un pezzo di terra con un recinto serviva in epoca remota agli uomini che stavano diventando residenziali per proteggere l'orto di casa dal pascolo degli animali selvatici. Lo spazio domestico recintato poteva essere lasciato incolto ma comunque destinato al piacere degli uomini. Verso il resto della natura l'uomo guardava con timore non possedendo sufficienti mezzi di dominio.

Parole come *garden*, *hortus*, *paradiso*, *park*, *court*, *grad*, *kurta*, *town*, *tun*, indicano in lingue diverse sempre l'atto di recingere uno spazio aperto (Turner, 2005). Costruire un recinto per tenere lontani gli animali assomiglia molto a tracciare un solco con l'aratro per fondare una *urbs*, la cui cinta muraria delimita uno spazio al cui interno è possibile governare la complessità, altrimenti ingestibile all'esterno. Il giardino ha quindi molti significati connessi con i rapporti tra spazio e potere. Michel Foucault (1970 [1966]) fa rientrare i giardini nelle *eterotopie*, luoghi diversi entro i quali si fanno incontrare eventi e oggetti, distanti nel tempo e nello spazio, secondo un ordinamento artificiale. Nel giardino, oltre a difendere gli ortaggi dai predatori, l'uomo coltiva da sempre una piccola parte di mondo per rappresentarne l'idea di un ordine perfetto, manifestando il proprio potere di modificare le forme della natura, del tempo e dello spazio.

D'altro canto, l'idea di progettare lo spazio interno ed esterno alle mura urbane, integrando città e campagna, prende sempre più corpo, tanto che urbanisti come Stefano Boeri (2011) hanno manifestato la necessità di inserire funzionalmente nel tessuto delle città, non solo spazi di "verde attrezzato", ma proprio l'attività di coltivazione agro-forestale propriamente detta, con una visione orientata (Flannery, Smith, 2015). La qualità urbanistica del verde pubblico è strategica al miglioramento della residenzialità, della capacità di attrazione di attività produttive, di offerta di svago e attività culturali a residenti e turisti (Fonti, 2006; Corinto, Nicosia, 2015).

Questo lavoro tratta dei *garden festival*, grandi eventi dedicati all'architettura del paesaggio in diversi Paesi europei, con un'attenzione specifica ai rapporti ambivalenti che hanno nei confronti del turismo e dell'organizzazione urbanistica delle città. Come casi esemplari saranno esposte criticamente le esperienze di Germania, Olanda, di portata e senso diversi ma di grande valore paradigmatico.

Il resto del lavoro è organizzato come segue. Il paragrafo 2 riporta la definizione di *garden festival* e le esperienze delle mostre paesaggistiche in alcuni Paesi europei, con attenzione maggiore a Germania e Olanda. Il paragrafo 3 tratta quali suggestioni si traggono dalle esperienze europee con uno sguardo critico all'Expo 2015 e alle sue incerte eredità. Pur avendo natura diversa dai grandi eventi europei di architettura del paesaggio, Milano Expo 2015 avrebbe infatti potuto mutuare l'orientamento strategico proprio dai *garden festival*, soprattutto perché gli intenti originari apparivano indirizzati in tal senso.



2. *GARTNESCHAU* IN GERMANIA E *FLORIADE* IN OLANDA — Per *garden festival* si deve intendere una mostra dedicata all'orticoltura e all'architettura del paesaggio di importanza internazionale o nazionale, del rango di un'Expo mondiale, che si svolge sotto l'egida del Bureau International des Expositions – BIE, o della International Association of Horticultural Producers – AIPH (BIE, s.d.). La dimensione di tali eventi è in grado di influenzare l'assetto urbanistico e il modo di essere delle città organizzatrici, modificando la distribuzione funzionale degli spazi, recuperando aree degradate o lasciando in eredità un nuovo parco per la fruizione pubblica (Theokas, 2004). La natura dei *garden festival* non è quindi da confondere con quella di manifestazioni di portata più limitata, come sono spesso le mostre di floricoltura anche di largo interesse, che non si pongono finalità strategiche. L'organizzazione di *garden festival*, al pari di altri grandi eventi di grande impatto (Guala, 2002; Pioletti, 2008; Dansero, Puttilli, 2009; 2010), è funzionale alla definizione o ri-definizione dell'identità stessa di una città anche a fini di competizione economico-territoriale (Haughton, Hunter, 2003; Getz, 2013), privilegiando al massimo gli obiettivi ambientali (Lovell, 2010; Benfield, 2013; Cannizzaro, Corinto, 2013).

I Paesi europei che hanno organizzato eventi di architettura del paesaggio di un certo interesse sono Germania, Olanda, Svizzera e Gran Bretagna, con intenti, impegno ed esiti molto diversi. Si possono considerare come casi di successo e continuità organizzativa le *Gartneschau* della Germania e le *Floriade* dell'Olanda. La *Grun 80* della Svizzera si cita come uno dei primi tentativi di trattare le tematiche ambientali connesse con la progettazione paesaggistica (Giro, Imhof, 2016), mentre i *garden festival* della Gran Bretagna sono esempio di iniziative non riuscite e interrotte (Tallon, 2010; Frost, Phillips, 2011). Per il loro successo, i casi di Germania e Olanda sono trattati più estesamente.

In Germania, la serie di mostre dedicate al tema fu inaugurata dalla prima mostra nazionale di giardinaggio che si svolse a Dresda nel 1887, mentre una prima mostra internazionale di orticoltura ebbe luogo ad Amburgo nel 1896. A partire da quella di Hannover del 1951, le *Gartenschau* sono state istituzionalizzate come biennali o decennali, con lo scopo di recuperare i parchi urbani devastati dalla Seconda guerra mondiale. Dal 1975 gli è stata affidata anche la missione di realizzare nuovi parchi nelle città ospiti per riqualificare quartieri degradati o costruirne di nuovi (Thomas *et al.*, 1994).

Nel tempo, sono state istituzionalizzate due categorie, la *Bundesgartenschau* o BUGA, mostra biennale nazionale, e la *Internationale Gartenbauausstellung* o IGA, di portata internazionale a cadenza decennale. La prima è riconosciuta dal governo federale tedesco, la seconda dall'Associazione internazionale dei produttori orticoli. Le mostre orticole tedesche sono state quasi sempre localizzate in città e regioni ogni anno diverse per riqualificare le funzioni urbanistiche, dare impulso allo sviluppo locale, richiamare operatori e turisti e stimolare le imprese vivaiste e dell'indotto.

Nel 1993 è stata fondata la Deutschen Bundesgartenschau Gesellschaft – DBG, Società federale tedesca per le mostre di giardinaggio, con sede a Bonn, che partecipa alla preparazione di BUGA e IGA nonché alla programmazione degli eventi futuri. I soci della DBG sono la Bund deutscher Baumschulen – BdB (Federazione dei vivaisti tedeschi), la Bundesverband Garten-, Landschafts- und Sportplatzbau e. V. – BGL (Associazione di giardinaggio, architettura del paesaggio e dello sport) e la Zentralverband Gartenbau (Associazione centrale dell'orticoltura). Dallo svolgimento della serie storica di eventi si possono trarre alcuni dati fondamentali che riassumono lo spirito e i risultati delle diverse *Gartenschau*.

L'edizione che vanta ancora il record come numero di visitatori è stata la IGA del 1983 di Monaco di Baviera con 11,5 milioni di persone. L'organizzazione puntava al successo della manifestazione in sé, tuttavia, Monaco trasse ulteriori benefici ambientali per l'espansione dello Westpark, sede della IGA, pur essendo già dotata di grandi parchi come il Nymphenburg, il Giardino Inglese e lo stesso Villaggio Olimpico costruito nel 1972. L'ex Germania Est ha ospitato per la prima volta una BUGA nel 1995 a Cottbus.

Nell'arco della loro esistenza i siti che hanno ospitato le *Gartenschau* sono state visitati da oltre 150 milioni di persone e continuano ad essere un'attrazione per residenti e turisti. Per esempio, il Gruga Park di Essen, dal 1965 quando ospitò la IGA, è stato visitato da una media di 2,5 milioni di persone l'anno (Zoppi, 2007).

TAB. I – GARTENSCHAU, ANNO, LUOGO E DURATA

Anno	Luogo	Durata	Anno	Luogo	Durata
1951	Hannover	28 aprile-31 ottobre	1987	Düsseldorf	30 aprile-11 ottobre
1953	Amburgo*	30 aprile-11 ottobre	1989	Francoforte	21 aprile-15 ottobre
1955	Kassel	29 aprile-16 ottobre	1991	Dortmund	26 aprile-20 ottobre
1957	Colonia	29 aprile-24 ottobre	1993	Stoccarda*	23 aprile-17 ottobre
1959	Dortmund	30 aprile-17 ottobre	1995	Cottbus	29 aprile-8 ottobre
1961	Stoccarda	28 aprile-15 ottobre	1997	Gelsenkirchen	19 aprile-5 ottobre
1963	Amburgo*	26 aprile-13 ottobre	1999	Magdeburgo	19 aprile-5 ottobre
1965	Essen	29 aprile-16 ottobre	2001	Potsdam	21 aprile-7 ottobre
1969	Dortmund	14 aprile-23 ottobre	2003	Rostock*	25 aprile-12 ottobre
1971	Colonia	29 aprile-24 ottobre	2005	Monaco	28 aprile-9 ottobre
1973	Amburgo*	27 aprile-7 ottobre	2007	Gera/Ronneburg	27 aprile-14 ottobre
1975	Mannheim	18 aprile-19 ottobre	2009	Schwerin	23 aprile-11 ottobre
1977	Stoccarda	29 aprile-23 ottobre	2011	Coblenza	15 aprile-16 ottobre
1979	Bonn	27 aprile-21 ottobre	2013	Amburgo*	26 aprile-13 ottobre
1981	Kassel	30 aprile-18 ottobre	2015	Regione Havel	18 aprile-11 ottobre
1983	Monaco*	28 aprile-9 ottobre	2017	Berlino	–
1985	Berlino	26 aprile-20 ottobre	2019	Heilbronn	–

* Internationale Gartenbauausstellung – IGA.

Fonte: nostra elaborazione da Deutsche Bundesgartenschau-Gesellschaft (settembre 2016).

La grande tradizione di sottrarre nuove terre al Mare del Nord fa del territorio olandese il più pianificato al mondo e del popolo olandese il più abituato a vivere in un paesaggio fortemente artefatto da un'incessante opera umana di modificazione delle condizioni naturali. Le città sono ordinate in forme nette e il paesaggio agrario è segnato da linee geometriche evidenti e rigide. L'ambiente è comunque fragile e la terra è tuttora relativamente scarsa (Theokas, 2004). In tali condizioni, appare più che giustificato il fatto che le mostre orticole olandesi, denominati *Floriade*, giochino un ruolo importante e siano organizzate in contatto molto stretto con gli enti responsabili delle politiche di programmazione e pianificazione territoriale.

Le *Floriade* sono organizzate sotto la supervisione generale del Nederlands Tuinbouwraad – NTR (Consiglio Olandese per l'Orticoltura), organismo che sovrintende qualsiasi altro aspetto dell'industria orticola del Paese. Lo NTR, oltre a scegliere la sede di svolgimento, amministra direttamente gli eventi orticoli, condividendo l'organizzazione con la municipalità ospite, tramite la costituzione di un'impresa temporanea, dismessa al termine della manifestazione, che ha il compito di reperire finanziamenti e sponsor.

Nella scelta della sede, lo NTR considera, oltre agli aspetti finanziari, anche e soprattutto i benefici che il sito ricaverà in seguito alle grandi opere di bonifica e pianificazione territoriale che precedono e seguono l'evento. Le *Floriade* si svolgono ogni dieci anni e sempre sotto l'egida del BIE, che attribuisce alla manifestazione il rango di esposizione mondiale (BIE, s.d.). Lo NTR ha sempre evitato di organizzare eventi a più breve scadenza per non perdere la copertura de BIE ed evitare una programmazione frettolosa e di poco respiro (Theokas, 2004).

TAB. II – FLORIAD E IN OLANDA, ANNO, CITTÀ, LUOGO E DURATA

Anno	Città	Luogo	Durata	Ed. AIPH*
1960	Rotterdam	Het Park	25 marzo-30 settembre	1
1972	Amsterdam	Amstelpark e Beatrixpark	30 marzo-1° ottobre	5
1982	Amsterdam	Gaasperpark	8 aprile-10 ottobre	9
1992	Zoetermeer	Rokkeveen	9 aprile-10 ottobre	13
2002	Haarlemmermeer	Haarlemmermeerse Woods	6 aprile-20 ottobre	16
2012	Venlo	Venlo Greenpark	6 aprile-7 ottobre	19
2022	Almere	Weerwater	-	23

* International Association of Horticultural Producers (Associazione internazionale dei produttori orticoli).

Fonte: nostra elaborazione da <http://floriade.startpagina.nl> (ottobre 2016).

In Olanda, la prima edizione delle *Floriade* fu organizzata nel 1960 a Rotterdam, fortemente danneggiata dai bombardamenti della Seconda guerra mondiale. Il piano iniziale di recupero urbano (*Basisplan*) aveva l'obiettivo di provvedere la città di un tema unificante, senza però riuscire completamente nell'intento (Rooijendijk, 2005), visto che oltre agli edifici doveva essere ripristinata la complessa rete di canali e di strade andata perduta. La *Floriade* migliorò e aumentò l'estensione del parco Parkkade, localizzato lungo il canale Nieuwe Maas e progettato nel 1875 secondo l'estetica paesaggistica romantica. Oltre al ripristino del parco, allestito seguendo canoni estetici moderni, il *garden festival* lasciò in eredità alla città la torre Euromast, a lungo vero e proprio *landmark* del paesaggio urbano post-bellico di Rotterdam e attrazione turistica di lunga durata.

Dopo quarant'anni, nel 2001, il Piano di pianificazione urbana 2010, si dava l'obiettivo di riqualificare ulteriormente Rotterdam come "una città attrattiva posta sul mare", quindi non solo la sede del più grande porto del mondo, riprendendo ed ampliando molto le idee progettuali che la *Floriade* del 1960 aveva lasciato (Theokas, 2004).

La città di Amsterdam ha ospitato le edizioni di *Floriade* 1972 e 1982. Quella del 1972 ebbe un grandissimo successo di pubblico, con 5 milioni di visitatori, mentre l'edizione del 1982 raggiunse la cifra di circa 4,5 milioni e fu allestita nella zona non sviluppata di Amsterdam Bos, vicino al lago De Poel, afflitta da problemi di falda molto alta. L'area fu bonificata usando la terra di scavo della metropolitana in costruzione e mediante la piantagione di specie di alberi a rapido accrescimento su un'estensione di circa 140 ettari. L'intera area era distribuita su sei isole di piccole dimensioni che furono unite da una rete di ponti e percorsi pedonali che costeggiavano l'allestimento dei nuovi giardini.

La quarta edizione delle *Floriade* si è svolta nel 1992 a Zoetermeer, un sobborgo distante da l'Aja circa dieci chilometri, che era stato progettato come quartiere dormitorio per i numerosi impiegati e funzionari del governo olandese. La zona era suddivisa in un centro compatto di edifici e una periferia lasciata a spazio aperto non organizzato. Le infrastrutture di servizi necessari al nuovo sobborgo residenziale furono interamente progettati e costruiti prima dello svolgimento dell'evento, a testimonianza di come le *Floriade* siano un'azione di pianificazione territoriale di lungo periodo (*ibidem*).

Lo NTR aveva designato fino dal 1994, come luogo di svolgimento della *Floriade* 2002, il *polder* di Haarlemmermeer, localizzato tra le città di Haarlem e Amsterdam, in modo che l'evento si svolgesse in coincidenza dei centocinquanta anni dalla sua fondazione. La manifestazione si caratterizzò perché l'area di ingresso fu dotata di una copertura a vetro con circa 20 mila pannelli solari che fornivano energia all'intero sito espositivo. Il progetto post-esposizione prevedeva la pianificazione di circa 400 ettari di terreno che facesse da area-cuscinetto nei confronti dell'aeroporto di Schipol, mentre l'intero progetto paesaggistico ("Strategic Green Project") comprendeva i 1600 ettari di un'area situata al bordo ovest di Haarlemmermeer destinati a controllare e limitare la crescita urbana delle città vicine.

La *Floriade* 2012 si è svolta a Venlo, inaugurata dalla Regina Beatrice d'Olanda come la precedente edizione del 2002. La mostra è stata dedicata al rapporto tra qualità della vita ed uso di energie rinnovabili, ed estesa su un parco di 66 ettari, di cui 22 a bosco, e comprendente 2 edifici e 4 a specchi d'acqua. Per l'occasione sono stati impiantati 1700 alberi, 20 mila arbusti, 65 mila piante acquatiche, 1,5 milioni di bulbi e 95 mila piante annuali (Region Venlo, s.d.).

Dopo la manifestazione il sito, il Venlo GreenPark, è stato parzialmente ridisegnato per ospitare due edifici, Innova Toren (Porta Innova) e Villa Flora, entrambi progettati per essere autosufficienti dal punto di vista energetico. Il primo è un edificio dedicato ad uffici costruito per essere un modello di edilizia sostenibile, con consumi e produzione di rifiuti ridotti del 30-50%. La seconda è una serra in vetro alta più di 30 metri. La mostra è stata visitata da circa 2 milioni di persone (*ibidem*).

3. EREDITÀ E SUGGERIMENTI PERFINO DOPO EXPO 2015 — I *garden festival* di Germania e Olanda sono casi di successo che mostrano, in modo diverso, come l'organizzazione di grandi eventi possa contribuire a migliorare l'assetto urbanistico, la vivibilità e anche la competizione territoriale e turistica delle città ospiti. Alla base della riuscita delle iniziative sta come fattore comune la capacità di vedere

gli interventi proiettati nel lungo periodo, inseriti in programmi di ordinamento dell'uso del suolo pensati all'interno di una programmazione più ampia. Il territorio accumula le azioni degli uomini, sia quelle buone che quelle cattive, e solo la capacità di programmazione di lungo andare può selezionare le pratiche migliori, o almeno quelle gradite ai residenti e turisti.

In Italia questo genere di grandi eventi orientati al miglioramento urbanistico non ha tradizioni, anche se l'Expo Milano 2015 pareva inizialmente avere una connessione stretta con l'idea di progettazione paesaggistica che lasciasse un'eredità urbanistica utile. Non tanto il tema, "nutrire il pianeta energia per la vita", quanto soprattutto le prime proposte architettoniche e paesaggistiche, avanzate nell'originario *master plan*, sembravano autorizzare l'attesa di una ridefinizione positiva e funzionale dei rapporti urbanistici in un'area pertinente la metropoli di Milano. A cancelli chiusi è facile dire che è mancata una visione del rapporto tra essere umani e ambiente urbano. Senza purtroppo che questo sia una novità nell'esperienza italiana (Gallione, 2012; Pavia, 2016).

L'architetto paesaggista francese Gilles Clément propone una visione del rapporto tra esseri umani e natura riassumibile nella definizione "il mondo è un giardino" (Clément, 2006). Entro questo mondo coesistono però il paesaggio coltivato dall'uomo, quello naturale e il *terzo paesaggio*, lo spazio lasciato nuovamente andare alla sua naturale evoluzione, compresi i luoghi urbani e rurali dimenticati (*délaissé*), gli spazi di transizione, le terre abbandonate (*friches*) e poste volontariamente fuori coltura (Clément, 2003). La progettazione paesaggistica per essere in armonia con la natura dovrebbe prevedere questi spazi terzi e relitti nella visione di un "giardino globale" (dove quindi non ci sono più recinti) in cui il giardiniere sia in grado non di controllare ma di collaborare con la natura (Clément, 2004; 2005).

Una visione di questo tipo non ha preceduto l'Expo 2015 di Milano, che tuttavia prometteva un'integrazione agricola nell'ambiente urbano (Bossi *et al.*, 2010), ipotizzando di allestire un orto planetario per lasciarlo in eredità come parco alla città. Terminate le funzioni temporanee, Expo 2015 lascia in dotazione non un'area verde né un terzo paesaggio armonico alla città, ma solo problemi urbanistici non risolti. Il senno di poi suggerisce per l'ennesima volta che senza visione di lungo periodo ogni iniziativa di trasformazione urbanistica e territoriale non possa lasciare eredità fruibili e durature.

4. QUALCHE CONSIDERAZIONE FINALE — I *garden festival* possono giuocare numerosi e importanti ruoli nella pianificazione del turismo urbano e dell'assetto territoriale. Sono capaci di attrarre turisti, creare e sostenere l'immagine del luogo, possono animare l'ambiente sociale ed essere volano di sviluppo. Inoltre, si collocano nell'ambito di un turismo tendenzialmente più sostenibile, contribuendo anche a creare relazioni migliori tra residenti e turisti. Spesso contribuiscono alla destagionalizzazione e decongestione delle mete più affollate, creando anche destinazioni turistiche alternative. Le mostre di giardinaggio di grande portata senza dubbio sono in grado di attivare processi di riqualificazione urbana in zone di periferia o degradate, ma richiedono visione e investimenti di lungo periodo. L'esperienza europea insegna che una visione di breve periodo, che punta sovente a massimizzare i profitti privati, indebolisce i benefici sociali e territoriali, procurando occupazione effimera del lavoro ed effetti transitori sulle infrastrutture.

Nel contesto di una visione ampia, l'area su cui effettuare le mostre di architettura paesaggistica deve avere un'estensione adeguata e adattabile alle esigenze post-evento. Il progetto deve essere anticipato da un lavoro di programmazione almeno quinquennale, ma l'esperienza olandese dimostra che una vera riqualificazione urbana e territoriale necessita di un orizzonte almeno decennale.

La preparazione dell'evento deve essere ordinata da un *master plan*, un progetto molto complesso che nel corso del tempo si sta orientando verso un modello organizzativo uniforme, il cui oggetto è sostanzialmente organizzare uno spazio visitato da moltissime persone in un breve tempo destinato a diventare un parco pubblico, inserito nel tessuto della città ospite. Ne consegue che elemento sostanziale di una strategia vincente è la programmazione congiunta di elementi effimeri, che saranno eliminati al termine del calendario dell'evento, e di dotazioni fisse, che invece rimarranno in eredità urbanistica.

Oltre a fornire un'immediata occasione di svago e turismo, i *garden festival* stanno assumendo sempre più il carattere di occasione culturale orientata alla sensibilizzazione su problemi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica. In tal senso questo particolare tipo di manifestazione può essere un modello per altri grandi eventi, perfino per quelli come l'Expo 2015 di Milano, la cui efficacia non può essere valutata solo con il numero di visitatori durante il calendario di svolgimento e gli introiti dei biglietti staccati, ma in base all'eredità culturale e urbanistica che inevitabilmente lasciano.

BIBLIOGRAFIA

- BENFIELD R., *Garden Tourism*, Boston, CABI, 2013.
- BIE, *The BIE at the International Association of Horticultural Producers*, s.d., <http://www.bie-paris.org/site/en/expos/upcoming-expos/expo-antalya-2016/news/103-news-announcements/horticultural-expos/931-bie-aiph-horticulture-world-expo-world-fair-expo>, accesso 12 dicembre 2016.
- BOERI S., *Biomilano. Sei idee per una metropoli della biodiversità*, Mantova, Corraini, 2011.
- CALASSO R., *Il cacciatore celeste*, Milano, Adelphi, 2016.
- CANNIZZARO S., CORINTO G.L., "La 'crescita verde' della città e il ruolo dei parchi urbani come elemento di attrazione turistica sostenibile", in CIRELLI C., GIANNONE M., NICOSIA E. (a cura di), *Percorsi creativi di turismo urbano. I luoghi dell'entertainment nella città del tempo libero*, Bologna, Pàtron, 2013, pp. 82-98.
- CLÉMENT G., *The Third Landscape*, 2003, <http://www.gillesclement.com/cat-tierspaysage-tit-le-Tiers-Paysage>.
- ID., *La sagesse du jardinier*, Paris, L'Oeil Neuf, 2004.
- ID., *Manifeste du tiers paysage*, Paris, Sujet Objet, 2005.
- ID., *Le jardin en mouvement. De la vallée au jardin planétaire*, Paris, Sens & Tonka, 2006.
- CORINTO G.L., NICOSIA E., "Un bosco urbano a Palermo: una sfida per il rilancio della 'biodiversità sociale'", *Culture della sostenibilità*, 8, 2015, n. 15, pp. 19-33.
- DANSERO E., PUTTILLI M., "Turismo e grandi eventi. Torino e le prospettive post-olimpiche: da città fabbrica a meta turistica?", *Rivista geografica italiana*, 116, 2009, n. 2, pp. 225-251.
- ID., "Mega-events tourism legacies: The case of the Torino 2006 Winter Olympic Games. A territorialisation approach", *Leisure Studies*, 29, 2010, n. 3, pp. 321-341.
- DEUTSCHE BUNDESGARTENSCHAU-GESELLSCHAFT, *Bundesgartenschau*, s.d., www.bundesgartenschau.de.
- FLANNERY J.A., SMITH K.M., "Bosco verticale", *Eco-Landscape Design*, 2015, pp. 52-61.
- FONTI L., *Parchi, reti ecologiche e riqualificazione urbana*, Firenze, Alinea, 2006.
- FOUCAULT M., *The Order of Things*, Andover, Hants, Tavistock, 1970 (ed. orig. 1966).
- FROST D., PHILLIPS R., *Liverpool '81: Remembering the Riots*, Liverpool, Liverpool University Press, 2011.
- GALLIONE A., *Dossier Expo*, Milano, RCS libri, BUR, 2012.
- GETZ D., *Event Studies*, London, Routledge, 2013.
- GIROT C., IMHOF D. (a cura di), *Thinking the Contemporary Landscape*, San Francisco, Chronicle Books, 2016.
- GUALA C., "Per una tipologia dei mega eventi", *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 12, 4, 2002, n. 4, pp. 743-756.
- HAUGHTON G., HUNTER C., *Sustainable Cities*, London, Routledge, 2003.
- LOVELL S.T., "Multifunctional urban agriculture for sustainable land use planning in the United States", *Sustainability*, 2, 2010, n. 8, pp. 2499-2522.
- PAVIA R., "Compost city", *CRIOS*, 2016, n. 11, pp. 9-20.
- PIOLETTI A.M. (a cura di), *Luoghi, tempi e numeri dello sport*, Bologna, Pàtron, 2008.
- REGION VENLO, *Floriade 2012. Een natuurlijk podium*, s.d., <http://venlogreenpark.nl/en/venlo-greenpark>, accesso 12 dicembre 2016.
- TALLON A., *Urban Regeneration in the UK*, London, Routledge, 2010.
- THEOKAS A.C., *Grounds for Review: The Garden Festival in Urban Planning and Design*, Liverpool, Liverpool University Press, 2004.
- THOMAS R.P., PORTEOUS G., SIMMONS D.G., "Garden tourism and its potential organization", *Occasional Paper*, Department of Parks, Recreation and Tourism Lincoln University, Canterbury (NZ), 1994, n. 10, pp. 1-28.
- TURNER T., *Garden History: Philosophy and Design 2000 BC-2000 AD*, London, Routledge, 2005.
- ZOPPI M., *Verde in città*, Firenze, Alinea, 2007.

Università di Macerata; gianluigi.corinto@unimc.it

RIASSUNTO: I *garden festival* sono grandi eventi dedicati all'architettura del paesaggio che si svolgono in diversi Paesi europei, con effetti di traino turistico, cambiamenti urbanistici e di *placement* territoriale. Dopo la definizione di *garden festival* sono descritte in dettaglio le esperienze di Germania e Olanda, che tipo di eredità lasciano e quali suggestioni si traggono

per l'Italia, anche con riferimento alle incerte eredità di Expo 2015, che pur avendo natura diversa dai grandi eventi europei di architettura del paesaggio, avrebbe potuto mutuarne l'orientamento strategico, soprattutto per la visione di lungo periodo degli impatti turistici, di immagine e urbanistici.

SUMMARY: *Garden festivals* are big landscape architecture events organized in many European countries, having tourist effects, urban changes and place image improvement. After the definition of *garden festivals*, experiences of Germany and the Netherlands are described in details, as well as legacy they leave to cities and what suggestions can be derived even with relation to the uncertain legacy for Italy of Milan Expo 2015. This world exposition even not being an original landscape architecture event, could have borrowed the proper strategy, primarily about the long-term vision and tourism, image and urban planning impacts.

Parole chiave: *garden festival* europei, architettura del paesaggio, turismo, identità urbana

Keywords: European garden festival, landscape architecture, tourism, urban identity

INDICE

LIDIA SCARPELLI, <i>Presentazione</i>	pag.	5
EGIDIO DANSERO, MARIA GIUSEPPINA LUCIA, UGO ROSSI, ALESSIA TOLDO, <i>Introduzione – Dopo la grande crisi: l'Italia e l'economia globale tra radicamento e sradicamento socio-territoriale</i>	»	9

Sezione 1 – Neo-centralismo e territorio fra Aree Vaste, Città metropolitane e Legge 56

FRANCESCO DINI, SERGIO ZILLI, <i>Introduzione</i>	»	15
FIorenzo FERLAINO, FRANCESCA SILVIA ROTA, <i>Oltre la crisi: il ruolo delle città metropolitane</i>	»	17
ALBERTO CERIANI, FEDERICA SIGNORETTI, <i>Confini a prova di riordino. Evidenze dalla Lombardia</i>	»	27
SERGIO ZILLI, <i>Il riordino amministrativo dopo la Legge 56 e la sua declinazione nelle regioni a statuto speciale. Il caso del Friuli Venezia Giulia</i>	»	35
MARINA FUSCHI, FABRIZIO FERRARI, <i>L'Abruzzo "oltre" la proposta di riordino istituzionale. Le ragioni del territorio</i>	»	43
CONCETTINA PASCETTA, <i>Amministrazione e territorio in Molise: recenti sviluppi di un rapporto in evoluzione</i>	»	53
LUDOVICA LELLA, <i>La Città Metropolitana di Torino: la dimensione territoriale della competitività. il caso di della zona omogenea di Pinerolo</i>	»	61
STEFANO DE RUBERTIS, MARILENA LABIANCA, <i>Continuità, discontinuità e limiti delle forme di cooperazione intercomunale in Puglia</i>	»	69
ALESSANDRA GHISALBERTI, <i>Verso nuovi sistemi urbani in rete: il riordino territoriale e le aree vaste in Italia</i>	»	79
ANDREA GIANSAANTI, <i>Aree vaste: definitivo sradicamento oppure occasione per la ricerca di una nuova identità territoriale?</i>	»	87
ELISA TIZZONI, <i>I territori turistici e la Legge 56: questioni aperte e primi bilanci</i>	»	93
FRANCESCO DINI, PATRIZIA ROMEI, <i>Cuius lex (56) eius limes: la Città Metropolitana di Firenze</i>	»	101

Sezione 2 – (S)radicamenti urbani: mutamento, identità e partecipazione nella città globale

ALBA ANGELUCCI, NICO BAZZOLI, <i>Introduzione</i>	»	113
VALERIA FERRARETTO, SILVIA FERRARI, VERBENA GIAMBASTIANI, <i>Luogo, eterotopia, non-luogo. una breve storia intellettuale dello spazio del Novecento</i>	»	117

ANTONELLO SCIALDONE, Fabbisogni di assistenza delle popolazioni di origine straniera ed accesso ai servizi	pag. 123
VALERIA RAIMONDI, Oltre il campo: strategie dei rifugiati per un'accoglienza autogestita. il caso di Atene	» 131
SERGIO POLLUTRI, SILVIA SERACINI, BARBARA VALLESI, Le città "invisibili"? La concentrazione delle popolazioni straniere attraverso i dati dell'ultimo censimento: analisi sub-comunali e per nazionalità nei territori marchigiani	» 137
GIUSEPPE REINA, Segregazione residenziale negli Stati Uniti: il fenomeno del <i>passing</i>	» 145
GIANNI PETINO, LUCA RUGGIERO, La realtà dei paradigmi locali dell'auto-organizzazione come forma di "resistenza" e la "questione culturale" in un'importante città del Mezzogiorno	» 153
MAURO SPOTORNO, Clusterizzazione, gentrificazione e turismo nella città di Marrakech	» 161
LUIGI SCROFANI, MASSIMO LEONE, Il commercio e le botteghe storiche tra mutamento dell'identità e tentativi di sradicamento nelle città contemporanee. il caso di Catania	» 169
MARIA ANTONIETTA CLERICI, Paesaggi urbani del commercio in trasformazione: quale ruolo per i negozi storici?	» 177
LYDIA POSTIGLIONE, Le "necessità condivise": molteplicità decisionali	» 183
BERNARDO CARDINALE, ROSY SCARLATA, Eventi sismici, (ri)costruzioni e (s)radicamenti: un'analisi della dinamica migratoria del "cratere" aquilano	» 193

Sezione 3 – Politiche per gli spazi marginali delle città

RAFFAELLA COLETTI, CHIARA RABBIOSI, <i>Introduzione</i>	» 205
CAROLINA MUDAN MARELLI, Politiche prioritarie, attori locali e processi di mercificazione dello stigma territoriale	» 209
RAFFAELLA COLETTI, FILIPPO CELATA, Politiche pubbliche e orti condivisi a Roma: tra promozione e controllo	» 217
CARLO SALONE, SARA BONINI BARALDI, GIAN GAVINO PAZZOLA, Dinamiche socio-spaziali nella produzione culturale urbana. Uno studio su Barriera di Milano, Torino	» 225
ELENA COLLI, Coltivare Milano: un focus sugli strumenti dell'azione pubblica per la valorizzazione del verde urbano	» 233
FAUSTO MARINCIONI, CRISTINA CASAREALE, FULVIO TOSERONI, Quarant'anni di terremoti nell'Italia centrale: influenze globali e problematiche locali alla base delle azioni di (s)radicamento territoriale	» 243

Sezione 4 – Il ruolo ambivalente dei mega eventi: tra ricadute turistiche ed eredità

ANNA MARIA PIOLETTI, <i>Introduzione</i>	» 251
MARCO BROGNA, VALERIA COCCO, I grandi eventi come sfida per la riqualificazione del territorio	» 255

DONATELLA CARBONI, I grandi eventi sportivi per un rilancio strategico in termini economici e dell'immagine di un luogo: il caso dell'America's Cup World Series a Napoli	pag. 261
GIAN LUIGI CORINTO, I <i>garden festival</i> tra identità locale, turismo e organizzazione urbana	» 269
ROSARIO DE IULIO, I mega eventi e lo sviluppo turistico delle città. il caso di Lisbona	» 277
ROSALINA GRUMO, L'evento "European Capital of Culture": identità, innovazione e impatti negli spazi urbani	» 287
CHITO GUALA, SONIA FERRARI, Eventi, turismo e territorio	» 295
ANTONIETTA IVONA, La diffusione della conoscenza dei luoghi attraverso gli eventi culturali locali	» 305
GUIDO LUCARNO, Mega eventi e riutilizzazione di aree dismesse: il caso di Expo 2015 a Milano	» 313
RACHELE PIRAS, Il futuro degli spazi urbani: il doppio gioco dei mega eventi come possibile riscrittura delle nostre città	» 321
DONATELLA PRIVITERA, Eventi urbani e spazio pubblico. il festival di <i>street art</i> tra territorialità e globalità	» 327
FRANCESCA RINELLA, Dal rito locale della "taranta" alla "pizzica globale"	» 335

Sezione 5 – Le radici del male. Quando il radicamento alimenta la violenza

FRANCESCA SILVIA ROTA, <i>Introduzione</i>	» 343
ERNESTO CALOGERO SFERRAZZA PAPA, Teicopolitica e ultramodernità. appunti per una filosofia del muro	» 345
DANIELE PARAGANO, Militarizzazione e violenza. Il radicamento nelle geografie del militarismo come possibile elemento della violenza	» 351
SABRINA SPAGNUOLO, SERENELLA STASI, Sulle spalle dei giganti, le teorie di Simone Weil per comprendere lo sradicamento contemporaneo. L'analisi dei conflitti delle periferie romane attraverso le narrazioni sui social network	» 357

Sezione 6 – La nuova industria della felicità? Promesse e contraddizioni della città neo-imprenditoriale

UGO ROSSI, <i>Introduzione</i>	» 367
SIMONETTA ARMONDI, Geografie delle produzioni a Milano. promesse e contraddizioni della direttrice nord	» 371
ARTURO DI BELLA, Favela hi-tech: urbanesimo smart e governo della povertà a Rio de Janeiro	» 377
ANNA PAOLA QUAGLIA, "Are you allowed not to enjoy?" imprenditori di se stessi e spazi di appartenenza: un caso etnografico di micro-fisica del potere	» 383

DIEGO DANILO VITELLO, Rappresentazioni economiche e trasformazioni urbanistiche a Torino: dalla transizione post-fordista alla <i>knowledge economy</i>	pag. 389
ORNELLA ZAZA, La “smart city”, dall’immaginario urbano alle logiche di mercato del digitale	» 397

Sezione 7 – Geografie del cibo: tra sradicamenti, deterritorializzazione e strategie di resistenza

ALESSIA TOLDO, GIACOMO PETTENATI, <i>Introduzione</i>	» 407
LORENZO CORSINI, FILIPPO RANDELLI, BENEDETTO ROCCHI, SABINA GIAMPAOLO, On-farm and regional factors affecting the participation of farmers to alternative food networks	» 411
NUNZIA BORRELLI, FRANCESCA BRUNETTI, LUCA DACONTO, RAFFAELLA SALA, Food system e processi di <i>re-embedding</i> . un’analisi spaziale degli <i>alternative food networks</i> nella città metropolitana di Milano	» 419
SIMON MAURANO, Tra <i>alternative food networks</i> e politiche urbane del cibo a partire dal caso di Bergamo. Spunti di riflessione dall’esperienza sul campo	» 427
MONICA BERNARDI, DAVIDE DIAMANTINI, Pratiche e politiche legate al cibo. Milano e il <i>food sharing</i>	» 435
LAURA ANGELA CERIOTTI, <i>Food strategy</i> e multifunzionalità nella filiera corta. Il caso del consumo di riso nei giovani e le sue potenzialità di creare <i>community</i>	» 443
LUCA BATTISTI, FEDERICA LARCHER, MARCO DEVECCHI, L’orto come strumento di educazione ambientale e inclusione sociale. esperienze multidisciplinari nella città di Torino	» 453
VALENTINA CATTIVELLI, Milano: la città degli orti	» 461
GIOVANNA GALEOTA LANZA, Food between cultural identity and deterritorialization of products. What remains of the Mediterranean in the Mediterranean diet?	» 471
ANNUNZIATA VITA, Il cibo tra logiche di mercato e sostenibilità della produzione	» 483
MATTEO COLLEONI, GIULIA CORTI, ANNA PETTINAROLI, GRETA SCOLARI, Definizione di un metodo per l’analisi del sistema-cibo	» 489
VALERIO BINI, (S)radicare il cibo in Africa: il caso del Dipartimento dell’Atacora (Benin)	» 495
ANNA MARIA COLAVITTI, FRANCESCO PES, Lo “sradicamento” del rapporto risorsa-territorio in un caso studio regionale (Sardegna)	» 503

Sezione 8 – Autenticità e radicamento nel turismo esperienziale

MARIA CRISTINA MARTINENGO, PAOLO GIACCARIA, <i>Introduzione</i>	» 513
MONICA GILLI, Teorie sull’autenticità: dall’inautenticità ai processi di autenticazione	» 515
CHIARA RABBIOSI, Turismo esperienziale e narrazione selettiva dei luoghi: il ruolo delle comunità residenti	» 521
ANTONINO LONGO, LINDA CICIRELLO, Autenticità e radicamento del turismo esperienziale per ritrovare la genesi del viaggio	» 529

CARLA FERRARIO, Gli itinerari culturali nel Mediterraneo. Le grandi vie del passato quale forma di turismo d'esperienza	pag. 535
PAOLO GERBALDO, L'inautentico che diventa un'esperienza autentica. Percorsi del turismo e dell'ospitalità dal <i>Grand Tour</i> al viaggio in Oriente	» 543
MICHELA LAZZERONI, Rievocazioni storiche e sviluppo locale: tra dinamiche di radicamento e promozione del turismo	» 551
ANTONELLA RINELLA, MARIA SIMONE, Oltre il turismo della "seconda casa": luoghi, memoria, identità nel progetto pluriennale del club per l'UNESCO di Cassano delle Murge (Bari)	» 557
CRISTINA LO PRESTI, MATTEO PUTTILLI, Tra pratica culturale e risorsa turistica. <i>Lo street food</i> a Mandalay (Myanmar)	» 565

Sezione 9 – Mobilità transnazionale dei flussi finanziari e territorialità: un'auspicabile sinergia per lo sviluppo

MARIA GIUSEPPINA LUCIA, <i>Introduzione</i>	» 577
FEDERICO SERGIANI, UMBERTO TRIULZI, La geofinanza tra dinamiche di mercato e strategie politiche	» 581
GIANFRANCO BATTISTI, La moltiplicazione degli operatori creditizi e l'emergere del sistema bancario ombra	» 589
TULLIO D'APONTE, Tramonta il "sogno" delle borse europee di sostituirsi alla City?	» 597
MARIA STELLA CHIARUTTINI, Banchieri centrali o locali? Brevi riflessioni sulla <i>vexata quaestio</i> della pluralità monetaria fra passato, presente e futuro	» 607
RAIMONDO COGOTTI, FRANCESCA FANTUZZI, Il mercato degli investimenti immobiliari	» 615
MARIA GIUSEPPINA LUCIA, Opportunità e sfide per lo sviluppo: gli investimenti dei fondi sovrani nel settore immobiliare	» 627
VIVIANA D'APONTE, I capsule hotel: un innovativo sistema di gestione finanziaria in ambiente aeroportuale	» 635
GIACOMO CAVUTA, SIMONA EPASTO, DANTE DI MATTEO, Mercato immobiliare e flussi di investimenti esteri. quali scenari di sviluppo in Europa dopo Brexit	» 643
MONICA MAGLIO, L'economia etica e la dinamica territoriale	» 651

Sezione 10 – Oltre lo spazio pubblico. Spazi, pratiche, attori

MIRELLA LODA, MATTEO PUTTILLI, <i>Introduzione</i>	» 659
RAFFAELLA AFFERNI, Dalla fabbrica fordista allo shopping mall. L'esempio di Arese shopping center	» 663
TERESA GRAZIANO, Attivismo digitale e diritto alla città sostenibile: pratiche di (ri)conquista dello spazio pubblico attraverso il Web	» 671
FABIO BERTONI, Spazi segretamente pubblici: il parkour e le soglie nella città	» 677

MARGHERITA CISANI, Pratiche collettive di mobilità lenta, spazi pubblici e paesaggi del quotidiano pag. 685

GIACOMO PETTENATI, GUIDO BOELLA, EGIDIO DANSERO, Adolescenti, reti virtuali e spazio pubblico a torino. Il progetto Teencarto » 691

SARA SPANU, Esplorare lo spazio pubblico urbano: luoghi, metodi e pratiche sociali » 701

Sezione 11 – Nuove ruralità e assetti agricoli: modalità, percorsi e pratiche

LUCA SIMONE RIZZO, *Introduzione* » 709

VALENTINA EVANGELISTA, Tracce di (s)radicamento territoriale nel distretto vitivinicolo di Villamagna (Abruzzo) » 711

MARIATERESA GATTULLO, Le dimore rurali tra sradicamento e “nuove radici”. Un percorso teorico e alcune evidenze empiriche » 721

STEFANIA CERUTTI, Percorsi di (s)radicamento territoriale e sviluppo sostenibile: la coltivazione della canapa nella regione alpina » 731

MARINA BERTONCIN, ANDREA PASE, DARIA QUATRIDA, STEFANO TURRINI, *Ultra-thin spaces*: acqua, agricoltura e investimenti stranieri in Sudan » 739

Sezione 12 – Migrazione, capitale umano e innovazione

FRANCESCO QUATRARO, *Introduzione* » 753

FRANCESCO DE PASCALE, CHRIS KALENGE NGUVULU, The geoethical emergency on personal and environmental security in post-conflict areas: the case study of the Democratic Republic of Congo » 755

GIORGIA IOVINO, “Si salvi chi può”: mobilità studentesca e squilibri socio-territoriali nel processo di accumulazione del capitale umano in Italia » 763

ANDREA SALUSTRI, Flussi migratori e processi di innovazione nella regione UE-MENA » 775

Sezione 13 – Significati simbolici del territorio: implicazioni nei processi comunitari, di rigenerazione e riqualificazione

VIVIANA LANGHER, *Introduzione* » 785

CHIARA FREGONESE, MATTEO ANTONINI, FEDERICA MELIS, DONATELLA GIRARDI, UMBERTO DI TOPPA, Identità e sviluppo locale. Il ruolo dei processi simbolici nella pianificazione del territorio: una ricerca-intervento in un comune sardo » 789

ANDREA CAPUTO, ANNA MARIA GRIPPO, VIVIANA LANGHER, MICHELE MAZZOLINI, FRANCESCA SOLLAZZO, Il ruolo dei processi simbolici nella progettazione di servizi per la comunità: una ricerca-intervento in un'area periferica di Roma » 795

ANTONIO CHIMIENTI, GIORGIA CIOCCETTI, SAMUELE COCCI, Pubblico e rigenerazione urbana. Tra partecipazione e cultura locale, verso la costruzione di un modello d'intervento » 803

AGNESE GIACCHETTA, ANNACHIARA MARTELLO, VALENTINA NANNINI, ANNA RIGLIONI, FRANCESCO VICANOLO, La rigenerazione delle comunità in termini di sviluppo produttivo: un caso-studio sulla cultura locale nell'agro-romano antico	pag. 809
ROSANNA DI BARTOLOMEI, Per una stima del paesaggio del benessere a partire dall'indagine statistica multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"	» 817

Sezione 14 – Interventi liberi

ALESSIA TOLDO, <i>Introduzione</i>	» 825
DANIELE BITETTI, "Vieni a ballare all'Auchan, Auchan, Auchan". Il centro commerciale come emblema del non-luogo in Puglia	» 827
ANTONIO DI CHIRO, Dalle metropoli ai non luoghi. Forme dell'abitare nell'epoca dello sradicamento	» 837
MARISA MALVASI, Quando il turismo giunge ad una banalizzazione esasperata. Il caso di Consonno (frazione di Olginate, LC)	» 843
LUCA SCOLFARO, Quali Aree interne? Due metodi a confronto per una loro identificazione	» 861
MARCELLO TADINI, La logistica nel Novarese: un esempio di radicamento territoriale	» 867

